

LA SOGGETTIVITÀ

Cosa significa soggettività dell'anziano? Non esiste una soggettività degli anziani in genere, esiste una soggettività legata alle persone, che possono essere vecchie anche ad un'età non troppo avanzata. Gli anziani sono soprattutto coloro che precedono gli altri, che insegnano e indirizzano. Non sempre il termine anziano coincide con il termine malato o fragile.

Per questo motivo l'anziano non è chiamato solo ad essere oggetto di attenzione ma soggetto attivo e generativo, parte attiva della vita di una comunità, chiamato anche ad una sorta di protagonismo.

Il diverso tipo di soggettività determina la difficoltà a parlare di anziani tout court. Ci sono anziani malati e anziani in salute. In questi casi ci rendiamo conto che l'anziano è prezioso per la comunità, anche grazie alla sua saggezza. È lui/lei che dovrebbe insegnare agli altri a mettere il Vangelo al centro di ogni cosa.

ATTENZIONE però a non considerare l'anziano solo come un prestatore di manodopera a buon mercato. Non si possono impegnare le persone anziane a caso, per tappare buchi, ma bisognerebbe costruire con loro dei percorsi che abbiano una progettualità, che abbiano come finalità il far loro del bene, che li aiuti a vivere bene.

Però gli anziani sono i maggior fruitori delle proposte parrocchiali classiche. Sono infatti presenti in numero molto maggiore rispetto ai giovani in questi momenti.

PARTE VIVA DELLA COMUNITÀ

DOVE SONO MAGGIORMENTE PRESENTI GLI ANZIANI IN COMUNITÀ?

LA MESSA FERIALE alla quale partecipano massicciamente, anche perché sono liberi di farlo in orari che per altri sono occupati dall'attività lavorativa (le 8-9 del mattino; le 17-18 del pomeriggio)

LE FESTE dove si spendono spesso e volentieri non solo come partecipanti, ma come volontari. In quest'ambito pare di poter dire che si spende la possibilità di uno scambio di valori e idee con altre generazioni (scambio intergenerazionale). Tuttavia pare di poter dire che lo scambio intergenerazionale avvenga ancora per lo più in famiglia, laddove le relazioni siano dialogiche e sane.

GLI AMBITI DELLA TRADIZIONE. Poiché educati per fede a frequentare le processioni, i rosari, a celebrare le feste patronali, gli anziani sono i partecipanti più numerosi a queste attività della parrocchia

LA MESSA FESTIVA alla quale difficilmente rinunciano al punto di farsi accompagnare quando non possono recarvisi personalmente.

LA RADIO PARROCCHIALE laddove esiste è utilizzata soprattutto da loro.

I PELLEGRINAGGI che bisogna ricominciare a proporre perché sono momenti sentiti in cui è possibile fare comunione e scambio di relazioni fra coetanei.

LA VITA DI PREGHIERA gli anziani spesso sentono la missione di dover pregare per la comunità e in questo modo continuano a mantenersi parte attiva in essa.

Pare importante continuare a tenere vive e sostenere le azioni PASTORALI che coinvolgono l'anziano, in modo attivo o passivo, come organizzatore o come partecipante.

È SUFFICIENTE?

Una preoccupazione è relativa alle catechesi per gli anziani: ci sono catechesi per tutti (bambini, adolescenti, giovani, famiglie) ma ci si occupa in modo giusto della spiritualità degli anziani? Sono loro a muovere gli ingranaggi del volontariato, ma quando cessano di essere attivi sono adeguatamente accompagnati e ascoltati? E LA FEDE? Questo dovrebbe essere il compito della Chiesa perché solo la Chiesa può fornire questa attenzione, non certo gli uffici del Comune.

CPD 30 settembre 2021
REPORT GRUPPO 4 - AREA 2

Nel gruppo sono presenti tre religiosi che portano la loro testimonianza all'interno di fraternità religiose (frati, monaci e sacerdoti in casa di riposo) sottolineando:

- L'importanza della relazione e della vita di comunità per le persone anziane
- L'importanza del cammino spirituale e di comunione fra età diverse

Alcune prassi

- Attenzione alle singole personalità
- Formazione ed accompagnamento – Eventuali percorsi catechetici ad hoc (vedi AC)
- Volontariato nelle RSA soprattutto dopo il Covid
- Pellegrinaggi e gite